

Matteo procreò Domenico e Carlo. Era Matteo un realista di antico stampo, di quelli che i Giacobini sberteggiavano come assorti nell'aspettazione della *settimana prossima*. Egli, fra gli entusiasmi del maggio quattordici, profferse i suoi servigi, dapprima gratuitamente come segretario dell'Annona, e poscia in Zecca con ufficio di tesoriere.

L'educazione dei zecchieri d'allora non era ristretta alle meschine pratiche del carteggio ed alle procedure cancelleresche; ma, per le necessità dei cambi, per la sterminata varietà dei tipi e titoli, per la diversità dei ragguagli, per le mutevoli ragioni in monete di conio e di conto; dovevano fare studi ed osservazioni che formavano un istradamento felice e pratico alla conoscenza della numismatica.

Domenico Promis che pure s'era avviato in zecca (1); colla paterna istituzione e col maneggio delle monete che portavansi al crogiuolo, e delle importanti collezioni della R. Zecca di Torino (2), prese quell'amore all'interminabile studio della numismatica che poi lo fece celebre. Ed egli, a sua volta, riversò le proprie inclinazioni e la paterna tradizione, nell'animo del nostro Vincenzo che, fin da giovanetto, come mi narrava, amò radunare, ordinare e descrivere monete e medaglie, specialmente delle due nostre antichità e delle tante zecche Italiane.

Fu colla provvida direzione del padre che Vincenzo intraprese, perfezionò e pubblicò la sua prima opera numismatica, quella che rimarrà e sempre sarà consultata dagli studiosi e dagli amatori: intendo le *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia, o da Italiani all'estero, illustrate con note* (3).

Tra le numerose pubblicazioni numismatiche di Vincenzo Promis (4), i periti preferiscono quelle che informano sopra nuove medaglie, tessere e sigilli dei principi di Savoia. Ma solo chi lo conobbe potrà attestare come la sua pronta erudizione superasse, di molto, quella che compare ne' suoi scritti. Egli vi metteva meno di ciò che sapeva; proprio a rovescio dei vanerelli che, malgrado lo sfolgorare della critica odierna, riescono pur sempre ad appollaiarsi sulle cime.

(1) Cassiere (1824), Commissario (1836).

(2) Per i conii ora si conservano nel Museo civico torinese, per i libri e per i codici nella Libreria della R. Accademia delle scienze.

(3) Torino, Stamperia Reale, 1863, in-4°.

(4) Ne diedi l'elenco nella mia *Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia patria* (Torino, 1884) ed in un libriccino di *Bibliografia promisiana* (Torino, 1884). Quest'elenco fu compiuto, sino agli ultimi lavori, dall'egregio collega Ermanno Ferrero in una sua affettuosa commemorazione di V. P. nell'*Archivio storico italiano* (Firenze, 1890, S. V., t. V). Qui ne tralascio la ripetizione. Ricordo solo che il Ferrero pubblicò anche, di recente, un suo affettuoso studio sopra V. P. e i suoi studi numismatici (*Miscell. St. ital.* II, XIV). (XXXIX, 198).